

Il Battezzatore

Per capire la missione di Giovanni il battezzatore dobbiamo ricordare che il popolo d'Israele era un popolo umiliato. Per secoli era stato dominato da vari conquistatori: gli assiri, i babilonesi, i greci e poi i romani. Questi ultimi possedevano tecnologia ed eserciti, e volevano creare la pax romana attraverso la dominazione. La missione di ogni profeta era di rendere consapevole il popolo della venuta del Messia, di richiamare alla fedeltà a Dio e alla Torah, di incoraggiare ad avere pietà del debole e del povero. Giovanni compie la sua missione in modo spettacolare, battezzando sul Giordano e vivendo in austerità nel deserto, ma soprattutto è capace di rivelare l'identità del Messia e di essere il suo primo testimone.

Che cosa vede Giovanni e che cosa ci invita a vedere :

1. vede l'agnello pasquale, vede l'issopo, intinto nel sangue della vittima e asperso sugli stipiti delle porte, vede la tirannia : oggi come allora in Egitto, le vittime sono soffocate nel sangue;
2. vede il servo sofferente che Isaia canta nei suoi quattro carmi, vede l'agnello, senza macchia e senza difetti, recarsi silenzioso al macello, vede le torture e le condanne a morte, oggi come allora, in Iran, le vittime sono piagate sul corpo;
3. vede " il prima di me", il pre-esistente : come veggente vede Elia che ritorna a ristabilire le dodici tribù d'Israele. Oggi come allora abbiamo bisogno di avere una autorità valida che ci guidi e non sia occupata a mantenere i suoi successi, le sue ricchezze e le sue varie amanti. Oggi come allora i personaggi che ci governano cercano di far tacere le informazioni, di decapitare i loro avversari e nascondere ogni corruzione;
4. vede l'eletto, colui che è chiamato a togliere il male dal mondo, vede lo Spirito che purifica e come nella visione di Ezechiele dona un cuore umano. Oggi come allora bisogna ridare dignità alla persona, aiutare l'orfano e la vedova, rispettare lo straniero. Oggi come allora la popolazione ha bisogno di pane, ha bisogno che non si privatizzi l'acqua, che non si inquinino l'aria, che l'energia sia un bene per tutti.

Prima bisogna "vedere", poi c'è un capovolgimento da compiere nelle nostre convinzioni. In passato le religioni sacrificavano sugli altari per ingraziarsi il loro dio, noi lo facciamo con chi sta sopra di noi. Giovanni vede che Dio non richiede la vita del peccatore e soprattutto vede che dal suo costato non escono vendetta e odio. Vede che è possibile aiutare anziché sopprimere. Vede che è possibile non andare al macello silenziosi e sottomessi, ma che si può urlare il male di ogni tortura, gridare lo sdegno per ogni

decapitazione, manifestare contro ogni tirannia, guerra e terrorismo, ed affrontare con giustizia ogni affamatore e ogni accaparratore di beni.

Vede che si può essere veggenti non per un utopico ristabilimento di confini, ma perché i confini sono i diritti dell'uomo e della donna, non per un illusorio ideale di appartenenza tribale o di caste o di culture o di religione, ma perché l'appartenenza è la dignità della persona umana.

Vede che si può capovolgere la visione e cogliere che da ogni azione di non violenza nasce la possibilità di riconciliazione e di ricostituzione dei tessuti sociali.

Vede che è possibile uscire dalla legge e che solo lo spirito rende liberi, ci libera da ogni male che in noi si è annidato in noi : nei pregiudizi e nelle convinzioni politiche e religiose che induriscono il nostro cuore.

Vede che la violenza non ha potuto sopportare in Gesù l'uomo totalmente libero.

Vede che, allora come oggi, che il male ha convocato i suoi adepti e ha ucciso l'agnello, ma vede pure i cieli aperti. Giovanni vede, allora come oggi, il male radicato nel cuore dell'uomo : egli battezzava con acqua e gridava che l'ira era imminente e che la scure era già posta alla radice e il ventilabro era già pronto per pulire l'aia, ma poi vedendo Gesù invita a seguire chi battezza in spirito e verità. Giovanni rende testimonianza e noi con lui possiamo socchiudere una breccia nel nostro cuore e aprire le braccia al mondo perché ogni creatura riceva il seme tenero dell'amore e del dono.

Questa testimonianza riassuntiva del Battista : "ecco l'agnello di Dio", è professione esperienziale della vita storica di ogni uomo e donna di ogni tempo e lascia intendere che è iniziato l'orizzonte di trasformazione. Oggi come allora è necessario combattere il male e sostenere il cammino di costante conversione che l'uomo e la donna hanno bisogno di raggiungere durante la loro vita. Come Giovanni ha riconosciuto lo spirito su Gesù così noi possiamo riconoscere nell'altro il carattere definitivo ed eterno della nostra relazione con lo Spirito.